COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

12 giugno 2020

LA SICILIA

Ragusa

VENERDÌ 12 GIUGNO 2020

CONCESSIONARIA IVECO
PRIMOSOLE
RAGUSA - CATANIA
SIRACUSA - MESSINA
WWW.PRIMOSOLE.COM



AMMINISTRATIVE

Vittoria e Ispica al voto il 4 e il 5 ottobre, Cugnata «Serve un nome nuovo»

La Regione ha deciso. E adesso partiti e movimenti dovranno bruciare le tappe. Il coordinatore provinciale di Fi lancia il suo diktat al tavolo (ipotizzato) del centrodestra.

GIUSEPPE LA LOTA pag. X

IL CASO

Stima '90, Lorefice precisa «Iter ebbe avvio. I rimborsi entro il 2025»

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA pag. IX

MODICA

Orientare il Reddito di cittadinanza Vista chiarisce l'utilizzo dei Puc

CONCETTA BONINI pag. XI



VITTORIA

Venti minuti di ritardo nei soccorsi: Dezio poteva essere salvato?

Sarà l'autopsia a stabilire se la fuga dell'automobilista pirata ha determinato la morte del ciclista di 54 anni o se comunque non ci sarebbe stato nulla da fare.

GIUSEPPE LA LOTA pag. VIII

POVERI, POVERISSIMI...



L'indice «Mic» della Confcommercio raddoppia in un mese mentre i poveri della Caritas si quadruplicano e affollano un sottobosco di disagio estremo

MICHELA FARINACCI pagine II e III

L'ESTATE

Arenili liberi off limits Abbate vieta gli ombrelloni

MICHELE BARBAGALLO pag. IV



I FINANZIAMENTI

«Spiagge sicure» il ministero stanzia fondi per tre Comuni

ALESSIA CATALDELLA pag. IV



LA SANITA'

Covid Hospital conteso tra Modica e Ragusa Ibla

MICHELE BARBAGALLO pag. VI





I CONTROLLI

Eccessiva sanificazione Parla l'esperto «Diventa un rischio»

GIUSEPPE LA LOTA pag. V

I VIAGGI

Continuità territoriale Ryanair con Comiso e contro Trapani

LUCIA FAVA pag. V





IL PROGETTO

Centri estivi Ragusa indica le linee guida per la riapertura

LAURA CURELLA pag. VII

LA RELIGIONE

San Giovanni a Chiaramonte inizia la festa con le restrizioni

ELISA RAGUSA pagg. VI-VII



La Sicilia

«Continuità territoriale, Ryanair non sta agendo contro Comiso»

La compagnia low cost chiede chiarimenti ma Soaco precisa che la richiesta di accesso agli atti riguarda solo Trapani e non il Pio La Torre. Voli al via dal 22 giugno

LUCIA FAVA

COMISO. Dopo gli stop, i rinvii e persino dopo una pandemia che nessuno poteva mettere in conto, stavolta è Ryanair a mettersi contro la continuità territoriale siciliana. La compagnia irlandese ha infatti presentato una richiesta di accesso agli atti tesa a valutare la legittimità dei provvedimenti adottati per garantire la continuità territoriale all'aeroporto di Trapani. Comiso, in tutto ciò, non è stato coinvolto. Le due procedure sono distinte. Il presidente della società di gestione dell'aeroporto Pio La Torre, Giuseppe Mistretta, e l'amministratore delegato Rosario Dibennardo precisano che alla Soaco non è stato finora notificato alcun provvedimento di questo tipo. "Abbiamo fatto una verifica con tutti gli organismi coinvolti, dall'Enac alla Regione siciliana - confermano Mistretta e Dibennardo - e ribadiamo che ad oggi non ci risulta alcun atto di questo tipo".

Come si ricorderà, l'inizio dell'imposizione degli oneri per il servizio pubblico - le cosiddette misure di continuità territoriale - è stato prorogato, con Decreto del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, dal 1° agosto al 1° novembre. Salvo complicazioni, dovrebbero partire quindi in tempo per l'avvio della prossima winter le due nuove tratte per Roma e Milano a tariffe agevolate per i residenti in Sicilia. Le nuove rotte saranno valide per un anno e riguarderanno, in particolare, i voli andata e ritorno per Fiumicino – due voli giornalieri – con tariffa massima di 38 euro per tratta, escluso Iva e tasse aeroportuali, e i voli andata e ritorno su uno dei tre scali milanesi (a scelta tra Linate, Malpensa e Orio al Serio) che avranno frequenza giornaliera e avranno tariffa massima di 50 euro per tratta, anche in questo caso escluso Iva e tasse aeroportuali. Restano libere, invece, le tariffe per i non residenti in Sicilia. Sei, invece, le rotte che la continuità territoriale dovrebbe portare a Trapani: per Perugia, Napoli, Trieste, Brindisi, Parma, Ancona.

Riprenderanno, invece, il 22 giugno prossimo i voli civili allo scalo ibleo che, in questi 3 mesi di chiusura forzata causa pandemia, è stato chiuso ed ha operato solo voli sanitari. L'aeroporto dovrebbe riaprire, così come previsto da apposito decreto ministeriale, il 15 giugno. Soaco ha chiesto però già da qualche settimana di poter rinviare l'apertura dello scalo al 21 giugno, in maniera tale da farla coincidere con l'avvio dei voli e da contenere così i costi. Sempre in un'ottica di risparmio, la società di gestione co-



L'aeroporto di Comiso resta per il momento non operativo

misana - insieme a quelle degli altri piccoli aeroporti italiani - ha fatto altre richieste al governo nazionale che potrebbero consentire di dare una boccata d'ossigeno al settore. Una su tutte, quella di eliminare l'addizionale comunale sul trasporto aereo dalla tassa aeroportuale.

Nessuna notizia si registra, invece, relativamente al bando per le compagnie aeree che dovrebbe pubblicare il comune di Comiso con i fondi di comarketing della Regione siciliana. Inizialmente i lotti messi a bando dovevano essere 14, che dovevano essere tradotti in altrettante nuove destinazioni, nazionali (per Lazio, Toscana, Lombardia, Emila Romagna, Veneto e Piemonte) ed estere (per Inghilterra, Germania, nord Europa, est Europa, Spagna e Francia). Recentemente i lotti erano diminuiti e l'ente di piazza Fonte Diana si era anche affidato ad una grossa azienda specializzata in questo tipo di operazioni per trovare la formula più adatta per andare incontro alle esigenze dei vettori e consentire così la loro partecipazione alla gara. Al momento, complice la pandemia, tutto tace sotto questo fronte, anche se tutta la procedura era comunque abbastanza in ritardo. La cifra messa a bando si dovrebbe aggirare ancora intorno ai 5 milioni di euro tra fondi palermitani, della camera di commercio di Ragusa ed ex Insicem stanziati dal Libero Consorzio comunale di Ragusa.

In attesa della riapertura dello scalo, ci si prepara al ritorno dei voli. Si parte il 22 giugno con Ryanair. I voli sono già caricati sul sito del vettore e acquistabili. In particolare, risultano già prenotabili i voli per le tratte che la compagnia irlandese opera dallo scalo ibleo per Milano-Malpensa, Pisa, Bruxelles-Charleroi e Francoforte-Hahn, mentre non sono stati ancora caricati quelli per Roma e Londra-Stansted. In stand by le nuove tratte che avrebbero dovuto attivare prima dell'emergenza Covid-19 Blue Air ed EasyJet.

La Sicilia

VERTICE DEL GOVERNATORE CON L'ANCI

Musumeci contro Alitalia: «Per i siciliani rischia di essere una compagnia pirata»

Comiso, è intesa tra Comune ed Ens Nasce lo sportello per i sordomuti



COMISO. v.m.) Intesa (nella foto) tra il Comune e l'Ente Nazionale Sordi – sezione provinciale di Ragusa per la riapertura di uno sportello in città destinato a erogare servizi e assistenza alle persone che mancano della facoltà di udire e di parlare. A rendere nota la notizia è l'assessore ai Servizi sociali Giuseppe Alfano.

"Abbiamo destinato un locale dell'assessorato ai Servizi sociali - dichiara l'assessore Alfano - ad ospitare questo sportello che riteniamo di alta utilità per la comunità. Tutti i mercoledì mattina, lo sportello sarà aperto e gestito dall'Ente sordi per ricevere le persone che presentano questo particolare tipo di disabilità allo scopo di soddisfare eventuali loro esigenze".

GIUSEPPE BIANCA

PALERMO. La Sicilia dei collegamenti e dei trasporti non vuole restare ancora più indietro e aspettare che la voragine davanti a sé continui ad allargarsi. Il governo della Regione e l'associazione dei sindaci di Sicilia non rimangono sul colpo dopo la decisione annunciata da Alitalia nei giorni scorsi di lasciare Trapani e traggono le dovute conseguenze dall'incontro svoltosi ieri nella sede della Gesap dell'aeroporto 'Falcone Borsellino' di Palermo alla presenza di molti sindaci con fascia tricolore al seguito. Nasce così una protesta comune attraverso un documento congiunto nei confronti della compagnia di bandiera che sarà consegnato anche al governo nazionale: «Regione e Anci Sicilia - si legge nel testo - invitano con forza il governo nazionale ad adottare, con la massima urgenza, le misure necessarie perché sia ripristinato il collegamento aereo ordinario e siano assicurate tariffe compatibili con l'attuale stato di depressione economica e disagio diffuso».

Perentorio il tono del governatore siciliano Nello Musumeci: «La Sicilia non può accettare e tollerare questa situazione. Chiediamo che ci sia un biglietto unico per Alitalia, sia che lo si prenoti un mese prima sia che lo si faccia un giorno prima – ha detto - Non è possibile continuare a subire capricci e angherie da parte di una compagnia che si mantiene in vita con il denaro dei cittadini», facendo riferimento inoltre al «preoccupante isolamento» della Sicilia determinato dalle «irresponsabili scelte» compiute da Alitalia che rischia di apparire così come una compagnia di pirati».

Massima condivisione arriva da Leololuca Orlando sul tema: «Ringrazio il presidente della Regione per aver voluto esprimere anche visivamente riunendoci qui oggi (ieri per chi legge ndr) la piena collaborazione tra il governo regionale e l'Anci Sicilia. Collaborazione che pur con le utili e necessarie differenze serve a cercare e trovare soluzioni idonee per migliorare e rilanciare i nostri territori. Oggi rappresento tutti i comuni della Sicilia e, insieme con l'ufficio di presidenza dell'Anci, sono interessato solo ed esclusivamente allo sviluppo complessivo della nostra Isola». «La mobilità aerea - ha continuato Orlando - non solo è fondamentale per la ricchezza dei nostri territori e lo sviluppo del turismo ma ci consente anche di accogliere i turisti al meglio delle nostre possibilità mettendo a loro disposizione il nostro immenso patrimonio artistico e culturale».

Giornale di Sicilia

La protesta dopo l'abbandono dello scalo di Birgi

È battaglia contro Alitalia, fronte tra Regione e Anci

Il presidente Musumeci e il sindaco Orlando firmano insieme un documento: «Pochi voli, grave la penalizzazione dell'Isola»

Giacinto Pipitone

PALERMO

La battaglia contro Alitalia mette insieme, come raramente è accaduto, il presidente Musumeci e il sindaco Orlando. E tuttavia il fronte Regione-Anci che ha preso forma ieri e che annuncia di voler perfino rivolgersi ai tribunali ha provocato una risposta durissima della compagnia bandiera.

Tutto nasce dall'addio annunciato da Alitalia ai voli da e per Trapani: avevano registrato una media di riempimento mai superiore al 58% e ciò provocava una perdita di 1,4 milioni all'anno sulla tratta per Roma e di 2,5 milioni su quella per Milano. Così si è difesa la compagnia dopo le prime critiche. E tuttavia ieri il livello dello scontro è cresciuto. Musumeci ha riunito la giunta all'aeroporto di Palermo affiancato da Orlando, in qualità di presidente dell'Anci, e da molti sindaci delle città che verranno penalizzate dal taglio dei voli. Nel *cahier de doléances* non c'è infatti solo l'addio a Trapani ma anche i pochi voli da e per gli altri scali e soprattutto il caro prezzi che secondo la giunta sta uccidendo le timide prospettive di ripresa del turismo. Ne è venuto fuori un documento che verrà spedito al governo nazionale in cui si legge che «in un momento che dovrebbe segnare lo sforzo di tutti per la ripresa economica della nostra Isola c'è invece il cinismo di Alitalia che, pur mantenendosi con 3 miliardi da parte dello Stato e quindi dai cittadini, si permette di fare i capricci con il proprio piano voli abbandonando gli scali minori, mantenendo limitate le corse negli scali maggiori, operando una politica delle tariffe inaccessibile per la maggioranza dei siciliani». Musumeci e Orlando hanno fatto alcune simulazioni sul costo dei biglietti: «Qui si va dai 67 euro ai 700-800 euro in caso di prenotazione nelle ultime 24 ore. Si stabilisca invece una tariffa media, unica, di 100-150 euro, evitando speculazioni». Una richiesta che viaggia insieme a quella che punta a ottenere le tratte sociali «come già ottenuto dalla Sardegna», cioè i voli a prezzo scontato per residenti.

Per la verità, parlando in varie trasmissioni Tv, Musumeci era stato anche più duro definendo Alitalia una compagnia che pratica una politica piratesca e che sta compiendo «un crimine contro la Sicilia». E Orlando a sua volta aveva messo sul tappeto un sospetto: «Alitalia vuol far pagare ai siciliani i suoi sprechi del passato imponendo un monopolio di fatto». Il riferimento è alle norme pro-Alitalia varate dal governo nazionale che stanno contemporaneamente scoraggiando le compagnie low cost, costrette ad applicare al proprio personale il contratto (molto più oneroso) della compagnia di bandiera.

La protesta ha unito virtualmente non solo Regione e Comuni ma anche piccoli e grandi scali. La riunione fra Orlando e Musumeci si è svolta a Punta Raisi e nelle stesse ore anche l'Airgest, che gestisce Birgi, ha fatto sentire la propria voce: «Alitalia vuole impedire a Birgi di volare» ha detto il presidente Salvatore Ombra che ha organizzato per mercoledì «una adunanza popolare» contro la compagnia di bandiera. «Alitalia - ha aggiunto Ombra - avrebbe potuto rendere profittevole le tratte da Trapani per Roma e Milano spostandole da uno scomodo orario pomeridiano ad uno la mattina con rientro la sera. Ciò avrebbe reso quei voli appetibili ai professionisti oltre che ai turisti».

Ma Alitalia ha risposto a tono a Musumeci e Orlando: «Negli ultimi tre mesi siamo stati l'unica compagnia a garantire la mobilità aerea dei siciliani e dei visitatori. I voli per Catania e Palermo non sono mai stati interrotti mentre tutte le altre compagnie, comprese quelle che ricevono finanziamenti dalle istituzioni locali, durante l'emergenza Covid hanno abbandonato la Sicilia». Ora verranno aumentati i collegamenti: «Aumentiamo del 30% i voli da e per la Sicilia. Le frequenze Milano-Catania e Milano-Palermo passeranno da 2 a 4 al giorno e da 8 a 10 al giorno quelle da Roma con Catania e Palermo. Su questi collegamenti è in vendita una tariffa promozionale a partire da 30 euro a tratta (tasse aeroportuali e bagaglio a mano inclusi) che, a pochi giorni dal lancio, è stata già acquistata da oltre cinquemila passeggeri». Alitalia sottolinea infine che «da luglio riattiverà i collegamenti da e per Pantelleria e Lampedusa verso Roma e Milano, rispettivamente, con 4 e 2 voli settimanali per ciascun aeroporto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Fronte comune. Il presidente Nello Musumeci con il sindaco Leoluca Orlando all'aeroporto di Palermo ("FOTO FUCARINI")

La Sicilia

La curva si alza ancora ma dal 15 giugno al via calcetto e sale scommesse

Nuovo decreto. Prevista la riapertura anche di aree giochi per i bimbi
Niente discoteche sino a metà luglio, ma Regioni libere di anticipare

LUCA LAVIOLA

ROMA. I contagi tornano a salire in Italia, con una impennata in Lombardia, ma il governo si prepara a un nuovo allentamento delle misure anti-Covid 19: secondo la bozza del nuovo Dpcm da lunedì torneranno gli sport di contatto come il calcetto, le aree giochi per bambini e i centri estivi, oltre alle sale scommesse. Per le discoteche bisognerà aspettare un altro mese, mentre i viaggi all'estero riprenderanno gradualmente. «L'epidemia non è finita - dice il ministro della Salute Roberto Speranza -: ci sono ancora focolai di trasmissione e il virus, anche se in forma ridotta e con una prevalenza di casi asintomatici, continua a circolare».

Le anticipazioni dell'ennesimo Decreto del presidente del Consiglio, pronto per la firma di Giuseppe Conte, dicono che dal 15 giugno ci saranno altri spazi di libertà per gli italiani. Potranno riaprire sale giochi, scommesse e bingo, tra i settori più penalizzati dal lockdown, sempre però con l'avvertenza alle Regioni di tenere conto dell'andamento della pandemia. Raccomandazione che vale anche per gli sport di contatto, che si potranno ricominciare a praticare. Via libera come previsto a cinema e teatri e agli spettacoli all'aperto, per un massimo rispettivamente di duecento e mille spettatori.

Novità anche per i viaggi: se le crociere restano sospese fino al 14 luglio, oltre ai voli nell'area Schengen si potrà andare da martedì anche in Albania e nei Balcani. Nei Paesi esterni all'Unione europea - esclusa la Gran Bretagna - non si potrà invece fino al 30 giugno. «Salvo che per comprovate esigenze lavorative, di assoluta urgenza ovvero per motivi di salute - si precisa nella bozza di Dpcm -. Resta in ogni caso consentito il rientro presso il proprio domicilio, abitazione o residenza».

Le nuove misure saranno efficaci fino al 14 luglio, si legge ancora nella bozza, suscettibile di modifiche. Ribadite le disposizioni di base per limitare i rischi di contagio, dal distanziamento sociale al divieto di assembramento. Fino al 14 luglio invece niente discoteche anche all'aperto, fiere e congressi, ma i governatori potranno stabilire una diversa data considerati i dati del contagio. Dalla Conferenza delle Regioni emerge però la richiesta di allegare al Dpcm le linee guida; i presidenti sono aperturisti, vogliono discoteche attive prima di luglio e su sale slot, fiere e congressi un percorso condiviso, per evitare lo scaricabarile con ognuno che poi decide da solo in base ai numeri del contagio.

Intanto i dati della Protezione civile dicono di 379 nuovi casi in 24 ore (mercoledì erano stati 202), ben 252 dei quali in Lombardia (con oltre 13 mila tamponi), che risale oltre il 66% del totale. Le vittime sono 53, il dato più basso dal 2 marzo (già registrato quattro giorni fa); tra i nuovi deceduti 25 sono in Lombardia.

Le buone notizie vengono dall'Emilia Romagna, per la prima volta a zero vittime come altre nove regioni. In totale in Italia i morti con il coronavirus sono ora 34.167. Non decolla ancora il numero dei test effettuati: poco più di 62 mila, lontani dai 90 mila possibili ogni giorno secondo il commissario Domenico Arcuri. «I test ci sono e non mancano i reagenti», fanno sapere dal suo staff.

IL PUNTO IN SICILIA

Scende ancora il numero dei contagiati: da 853 a 849 A Palermo nuore 70enne dopo tre mesi in Rianimazione

PALERMO. Continua a calare il numero dei positivi in Sicilia. In attesa di conoscere oggi il report della Regione Siciliana, ieri la Protezione civile nazionale ha reso noti i dati nazionali e tra questi c'è anche quello relativo all'Isola: 849 attuali positivi, meno quattro rispetto al bollettino diffuso mercoledì e relativo al 9 e 10 giugno scorso.

Gli altri dati forniti sempre ieri dal Dipartimento nazionale sono: 37 i ricoverati con sintomi: 5 in terapia intensiva; 42 gli ospedalizzati; 807 in isolamento domiciliare; 2.327 tra dimessi e guariti; 3.455 finora i casi totali e 174.429 i tamponi finora effettuati dall'inizio dei controlli. Mentre il dato complessivo dei decessi è di 279.

Purtroppo, però, bisogna segnalare un nuovo decesso e stavolta nel Palermitano: sono salite a 38 le vittime dall'inizio della pandemia nel capoluogo e nella provincia.

Si è spenta ieri mattina, dopo oltre tre mesi di agonia in un reparto di Terapia Intensiva dell'ospedale Civico di Palermo la settantenne risultata positiva a Caccamo, comune a pochi chilometri da Palermo. Era stata ricoverata a metà marzo dopo l'esito del test e non è mai uscita dalla Terapia Intensiva.

Anche il figlio di 50 anni era risultato positivo ma è riuscito a salvarsi. Ad annunciarlo, sempre ieri mattina dalla sua pagina Facebook è stato lo stesso sindaco di Caccamo, Nicasio Di Cola.

«Cari concittadini - scrive - abbiamo appreso tristemente che la nostra concittadina ricoverata da diversi mesi a causa del coronavirus, purtroppo, per sopravvenute complicanze cardio-circolatorie è venuta a mancare. Siamo vicini ai familiari ai quali ci stringiamo in un abbraccio simbolico e a nome di tutta la nostra comunità esprimiamo il nostro cordoglio».

A. F.

Giornale di Sicilia

Il virus ritornerà «ma non sarà più come all'inizio»

In risalita i numeri al Nord Una paziente morta in Sicilia

Andrea D'Orazio

ROMA

Con un balzo da 202 a 379 nuovi casi tra mercoledì scorso e ieri, torna a salire il bilancio quotidiano delle infezioni da Coronavirus in Italia e, come sempre, a sollevare l'asticella sono i contagi della Lombardia: 252, il 66% del totale, mentre in Sicilia, per la quinta volta dal 23 maggio, nessun positivo nelle ultime 24 ore - su circa tremila tamponi effettuati. Ma un deciso incremento, rispetto al 10 giugno, si è visto anche in Piemonte, dove i casi giornalieri sono passati da 26 a 42. Numeri e oscillazioni che confermano il gap epidemiologico tra Nord e Sud – in tutto il Meridione otto infezioni in una giornata – e invitano alla prudenza, come ha fatto ieri il ministro della Salute Roberto Speranza durante l'informativa su SarsCov-2 alla Camera: «L'emergenza non è ancora finita, ci sono focolai attivi» e «una recrudescenza, anche se non certa, è possibile, quindi bisogna essere pronti». Sulla stessa lunghezza d'onda Franco Locatelli, presidente del Consiglio Superiore di Sanità: «Dobbiamo farci trovare preparati a gestire una seconda ondata di contagi, che comunque, se dovesse mai esserci, non avrà la portata della prima».

Tornando ai dati della Protezione civile, in scala nazionale il totale dei positivi ammonta adesso a 236142, di cui 171338 guariti e 34167 deceduti, con un incremento di 1399 pazienti negativizzati e (dato più basso dal 2 marzo) di 53 vittime. Tra i 30637 malati attuali, 4131 sono ricoverati con sintomi e 236 in Rianimazione, con un calo, rispettivamente, di 189 e 13 degenti. In Sicilia si registra un'altra vittima, che porta il totale a 279: una settantenne di Caccamo ricoverata da oltre tre mesi in terapia intensiva al Civico di Palermo. Tra le 849 persone che nell'Isola convivono ancora con il virus, cinque sono in Rianimazione e 37 (tre in meno) ricoverate con sintomi, mentre si contano tre guariti in più, per un totale di 2327 sui 3455 contagiati dall'inizio dell'epidemia.

Intanto, cambio in corsa della Regione sul Covid hospital nel Ragusano: al posto del Maggiore di Modica, attualmente con zero ricoverati positivi, il Paternò Arezzo, secondo (e più piccolo) ospedale del capoluogo ibleo. Una scelta con cui, secondo il sindaco di Modica, Ignazio Abbate, l'assessore regionale alla Salute Ruggero Razza vorrebbe penalizzare il nosocomio modicano tagliandolo fuori dai finanziamenti per gli ospedali Covid. Razza ha annunciato querela. (*ADO*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La contesa iblea
Il Covid hospital da Modica a Ragusa Protesta Abbate Razza: «Lo querelo»

Giornale di Sicilia

Pronto il piano. Apertura il 14 o il 21 settembre

Lezioni più brevi e mascherina Così ripartirà la scuola in Sicilia

L'assessore Lagalla: aule grandi, doppi turni L'obiettivo sarà il distanziamento in classe

Giacinto Pipitone

PALERMO

La prima campanella suonerà un po' più tardi del previsto, il 14 o il 21 settembre. E gli alunni che si metteranno in fila per entrare in aula dovranno indossare la mascherina. Anche se la novità di maggior rilievo sarà la riduzione della durata delle lezioni a 40 minuti in modo da accorciare la giornata scolastica e permettere due turni che si concluderanno non oltre le 16. È la scuola che verrà, in Sicilia. Così la sta tratteggiando l'assessore regionale Roberto Lagalla con la task force guidata da Adelfio Elio Cardinale.

Un piano con più scelte

Il piano per le riaperture che sta prendendo forma in questi giorni non indicherà una sola soluzione per rispettare tutti i paletti nazionali in materia di sicurezza: «Stiamo predisponendo - anticipa Lagalla - un ventaglio di soluzioni che ogni preside adotterà per garantire le distanze in classe e che non ci siano assembramenti nelle aree esterne alle aule». In pratica, a seconda della densità di alunni iscritti, della sede e del tipo di lezioni ogni dirigente scolastico utilizzerà una o più idee messe sul tavolo dalla Regione. Questo piano dettaglierà le misure che la ministra Azzolina varerà a livello nazionale entro fine giugno.

A scuola con la mascherina

La prima mossa, che varrà per tutte le scuole, è l'obbligo della mascherina in tutte le aree comuni degli istituti e in ogni momento di aggregazione: dunque bisognerà indossarla all'entrata, all'uscita, durante le assemblee e a ricreazione. E questo sarà un obbligo. Mentre non sarà necessario indossare la mascherina in aula. Mascherina obbligatoria sempre per tutto il personale scolastico.

Allargare le aule, se possibile

Il problema vero è però il rispetto della distanza di almeno un metro fra studente e studente in aula. E qui ecco le ipotesi differenti a seconda del tipo di scuola. «Daremo il via libera alla realizzazione di piccoli interventi nelle scuole - illustra Lagalla - per allargare, dove possibile, gli spazi adibiti ad aula. Volendo fare un esempio, se si può abbattere una parete per avere più spazio, lo si farà subito fra luglio e agosto». È, questa, una ipotesi che non può prescindere dalla disponibilità di locali che possano essere facilmente modificati. Lagalla ne è consapevole: «Dove non possiamo dilatare gli spazi dobbiamo diminuire la densità di alunni».

Cercare altri edifici

Da qui le altre due scelte che i presidi dovranno valutare. «In accordo con i Comuni e le Province - prosegue Lagalla - dovranno essere trovati e adibiti ad aule tutti gli edifici oggi inutilizzati e facilmente adattabili a scuola». L'assessore ha in mente la riapertura di scuole dismesse o altri uffici pubblici: «Ce ne sono tanti in disuso appartenenti agli Iacp e alle Ipab». Ma anche questa è una ipotesi che non ovunque sarà realizzabile perché i nuovi plessi dovranno essere individuati e ristrutturati (anche sommariamente) fra luglio e agosto.

Le lezioni di 40 minuti

Prendono quota quindi altre due soluzioni. «La prima - svela Lagalla - prevede di ridurre le lezioni dagli attuali 60 minuti a 40. Questo ci permette di accorciare la giornata media di ogni studente e di comprimere fra le 8 e le 16 due turni». Ci saranno dunque i doppi turni ma più brevi. E l'assessore ammette che questo «sarà realizzabile tenendo conto delle esigenze delle famiglie che devono accompagnare i figli a scuola o organizzarsi per tenerli a casa in ore in cui fino a febbraio scorso erano invece in classe». È prevedibile quindi che questa sia una soluzione più facilmente realizzabile negli istituti superiori, dove gli alunni sono più autonomi, e nei piccoli centri dove non c'è l'esigenza di spostarsi per lunghe distanze. Più difficile che questa soluzione venga applicata alle scuole elementari o medie. Ma la scelta finale spetterà ai presidi.

Il lunch box

L'assessorato sta anche valutando la possibilità di finanziare il «lunch box» per chi si troverà a scuola all'ora di pranzo. Mentre le scuole che sono fornite di mense potranno utilizzarle ma facendo entrare gli alunni a turno.

Una parte di alunni a casa

L'ultima soluzione che potrà essere applicata all'anno scolastico 2020-2021 è quella di mandare a scuola solo alcune classi (o parte di queste) e lasciare che le altre svolgano le lezioni da casa attraverso la didattica a distanza sperimentata durante il lock down. Non è un caso che per la didattica a distanza la Regione abbia un tesoretto di 20 milioni da investire. Né è un caso che già durante l'estate, grazie a un accordo con Fastweb, ai docenti sarà offerto un corso di alfabetizzazione informatica. Nel frattempo sono già stati acquistati e distribuiti 24 mila tablet.

Le scuole dell'infanzia

Le regole appena descritte si potranno applicare in tutte le scuole di ogni ordine e grado. Lagalla immagina «l'adozione di soluzioni diverse per situazione diverse». Tutto dipenderà dunque dalla valutazione che ogni preside farà e che dipenderà dal numero di iscritti, dalla sede della scuola, dal tipo di istituto e dalle relative necessità. Regole un po' più specifiche la Regione sta studiando per gli asili: «Per la fascia 0-6 anni - spiega Lagalla - ci sono ovviamente esigenze maggiori e difficoltà ulteriori da superare. Arriverà a breve un protocollo specifico.

Palestre e laboratori

Come le mense, anche palestre e laboratori non potranno essere sfruttati al massimo. I presidi dovranno quindi anche garantire che vengano utilizzati mantenendo la distanza di sicurezza minima fra gli alunni. Mentre è probabile che gli spogliatoi, per le scuole che ne sono provviste, resteranno chiusi.

La task force al lavoro

Il ventaglio di soluzioni che Lagalla sta per fornire ai presidi (e a Comuni e Province per le scuole di loro competenza) è frutto dell'analisi fatta con la task force nominata a fine maggio. Ne è a capo Adelfio Elio Cardinale, ex preside della facoltà di Medicina. E ne fanno parte, tra gli altri, Stefano Suraniti, neo dirigente generale dell'Ufficio scolastico regionale, Leoluca Orlando, sindaco di Palermo e presidente dell'Anci, Giovanni Puglisi, presidente del Comitato regionale delle università siciliane, Domenico Di Fatta, dirigente scolastico e componente della task force nazionale, Maurizio Franzò, delegato regionale della Associazione nazionale presidi (ANP)

Ritarda la prima campanella

Così, mentre si chiude la stagione più atipica della scuola, sta prendendo forma il nuovo anno scolastico. Prima del Covid era stato deciso che dovesse iniziare entro il 12 settembre. La nuova data oscillerà fra il 14 e il 21. Una decisione definitiva si attende a giorni. Solo i «6 rossi», cioè gli alunni che devono recuperare sui programmi di quest'anno potrebbero tornare in classe già il primo settembre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Sicilia

La ministra Lamorgese: «Anticipi agli enti locali per affrontare emergenza e crisi nelle entrate»

ROMA. «Il governo ha rivolto una particolare attenzione alle esigenze degli enti locali nella consapevolezza dell'assoluta necessità di salvaguardare la loro capacità finanziaria affinché possano essere erogati servizi pubblici di qualità e assicurate reti di protezione sociale solidale». Il ministro dell'Interno Luciana Lamorgese ha spiegato nel question time al Senato ieri i provvedimenti adottati dal governo a sostegno dei Comuni.

«Tra le iniziative intraprese ricordo che lo scorso 29 marzo - spiega il numero uno del Viminale - il Ministero dell'Interno ha provveduto ad anticipare, rispetto all'ordinaria scadenza di maggio, l'emissione di mandati di pagamento relativi alla prima rata del fondo di solidarietà comunale pari al 66% dell'intero importo. Le risorse per l'anno 2020, pari a circa 4,3 miliardi euro, sono state destinate a favore di 6579 comuni. Come ulteriore misura il Ministero dell'Interno ha già provveduto a distribuire le risorse dei due fondi istituiti con il decreto legge 18/2020: settanta milioni per il concorso del finanziamento delle spese di sanificazione di uffici e mezzi degli enti locali e dieci milioni di euro per l'erogazione dei compensi per lavoro straordinario svolto dal personale delle polizie locali».

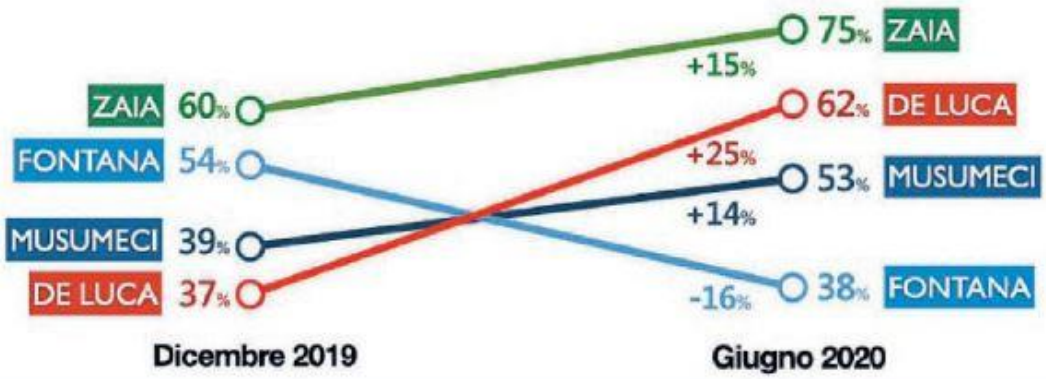
«Inoltre - ha aggiunto il ministro - in attuazione del decreto rilancio n.34 è stato disposto il 29 maggio il pagamento in favore di comuni, province e città metropolitane di una quota pari al 30% delle quote loro spettanti del fondo finalizzato ad assicurare le risorse per l'espletamento delle funzioni fondamentali al quale sono attribuite risorse complessive pari a 3 miliardi e mezzo per l'anno 2020. E' stato disposto, in data 28 maggio, il pagamento in favore dei comuni più colpiti dall'epidemia delle risorse disponibili sullo specifico fondo per un totale di 200 milioni di euro. Infine nell'ambito di una più ampia strategia, volta ad assicurare agli enti territoriali maggiori risorse, presso il Ministero dell'Interno sono stati istituiti tre fondi con risorse complessive pari a circa 300 milioni di euro per il ristoro delle minori entrate a titolo sofferte dai comuni».

«Il lungo confronto con i sindaci delle città metropolitane ha consentito di analizzare alcune questioni segnalate relative alla sicurezza dei territori e alle difficoltà economiche. Ho condiviso l'esigenza di rafforzare i controlli nei quartieri della movida - conclude il ministero dell'Interno - sottolineando la necessità di proseguire in stretta collaborazione con le autonomie locali. L'inefficacia delle ordinanze adottate dai sindaci in contrasto con le misure statali e regionali, va letta in un'ottica di necessaria armonizzazione delle iniziative adottate. Si tratta di misure evidentemente contingenti destinate a venir meno alla fine della fase emergenziale». ●

Giornale di Sicilia

Il giudizio sui Presidenti di Regione: i trend Demopolis più marcati

Gli effetti della gestione Coronavirus sull'opinione dei cittadini



Musumeci scala la classifica

● Secondo l'indagine realizzata dall'Istituto Demopolis per il programma Otto e Mezzo, sono 7 oggi i Presidenti di Regione più apprezzati. Al primo posto, con il 75%, il Governatore del Veneto Luca Zaia, seguito al 62% dal Presidente della Campania Vincenzo De Luca. Sul podio del gradimento dei cittadini, rilevato da Demopolis, anche il governatore dell'Emilia Romagna Stefano Bonaccini con il 60%. Al 54%, alla pari, Massimiliano Fedriga del Friuli Venezia Giulia ed il Presidente della Toscana Enrico Rossi. Sesto posto, con il 53%, per il Presidente della Regione Siciliana Nello Musumeci, mentre ottiene il settimo posto il governatore della Sardegna Solinas al 51%. «La gestione del sistema sanitario e la capacità di contenimento del Covid – spiega il direttore di Demopolis Pietro Vento – hanno inciso profondamente sull'opinione dei cittadini».

La Sicilia

«Istituire zone rosse economiche per sostenere i Comuni turistici»

Chiesto l'avvio di azioni di tutela a imprese e lavoratori autonomi e ammortizzatori sociali

ROMA. «Il settore turistico è tra i più colpiti dall'emergenza Coronavirus. Per questo riteniamo necessario un intervento urgente, riassunto da Anci in sette punti qualificanti che, se attuati, potrebbero rilanciare un ambito che nella stagione estiva rappresenta un vero e proprio ammortizzatore sociale per i territori». Così il sindaco di Mola di Bari, Giuseppe Colonna, intervenuto in teleconferenza in audizione in Senato, dove Anci è stata sentita in merito alle iniziative di sostegno a turismo, industria, commercio a seguito dell'emergenza Covid.

«Il calo del Pil - ha esordito Colonna - si attesta circa ad un meno 11 per cento e in questo scenario sono 220 mila unità di personale in meno per il comparto. Si tratta di numeri importanti che in alcune realtà, soprattutto piccole, stanno causando grossi problemi».

Da qui le sette proposte Anci, sintetizzate così dal sindaco di Mola Di Bari, che ha anche consegnato un documento dettagliato ai commissari: «Prima proposta l'istituzione delle zone rosse economiche per le città turistiche, da attivare con un fondo iniziale da 150 milioni di euro. Poi azioni di tutela a imprese e lavoratori autonomi della filiera, fino a fine crisi, attraverso la messa in capo di ammortizzatori sociali. Serve poi - ha continuato Colonna - una iniziativa forte che rilanci il brand Italia con un piano comunicazione di area vasta che veda Enit protagonista. E ancora, rendere fruibili e sicure le spiagge libere e i luoghi spettacolo, superando il limite di spesa del personale per potenziare gli organici polizie locali impegnato in controllo e vigilanza coste. Infine il sostegno alla domanda turistica, attraverso un potenziamento del bonus vacanze e favorendo in particolar modo il turismo a chilometro zero».

Ricordando gli otto miliardi di perdite che i Comuni hanno subito dall'inizio della crisi - e quindi la richiesta di ulteriori 2,5 miliardi di fondi quale ristorno per i mancati introiti -, il sindaco di Mola Di Bari ha espresso poi «la necessità di potenziare le misure già adottate dal governo verso le piccole realtà produttive del commercio nel periodo dell'emergenza. Occorre - ha rimarcato - una strategia a lungo e medio termine in cui al centro dell'azione ci sia il Comune. Una strategia che attivi politiche di sviluppo basate sulla valorizzazione del commercio di vicinanza, sull'e-commerce, sul marketing territoriale e sulla semplificazione amministrativa. Su quest'ultimo aspetto - ha sottolineato Colonna - occorre intervenire per potenziare gli sportelli unici per le attività produttive, così da affiancare le piccole e medie imprese impegnate ad intercettare linee di finanziamento».

Infine i piccoli Comuni. «In questi mesi gli esercizi commerciali nei piccoli centri hanno rappresentato un vero e proprio servizio pubblico. Chiediamo per queste attività delle forme di defiscalizzazione tramite aliquote differenziate, la possibilità di gestione pubblica dei servizi di logistica e il coinvolgimento del terzo settore per l'apertura di nuovi esercizi», ha concluso Colonna.

Le proposte dell'Anci al governo per arginare i danni provocati dalla pandemia al comparto

La Sicilia

Alta velocità al Sud, 5G, meno tasse il piano di Conte agli Stati generali

I nodi. Alta tensione tra Pd e Iv sull'assegno unico familiare e fra i Dem e M5S sul Mes

SERENELLA MATTERA

ROMA. Una grande spinta alle infrastrutture, materiali e immateriali, dall'alta velocità nel Sud Italia alla rete 5G. E poi digitalizzazione e innovazione, università e scuola, riforma fiscale per arrivare a tagliare le tasse, investimenti green, auto elettriche, una giustizia più veloce, sport accessibile a tutti. Non la sanità, che farà capitolo a sé. Ecco l'ossatura del "masterplan" del governo per gli Stati generali dell'economia. Il premier Giuseppe Conte, con al fianco il ministro dell'Economia, Roberto Gualtieri, li illustra ai capigruppo dei partiti di maggioranza. Lo schema di lavoro è pronto e verrà limato nelle prossime ore: poche pagine, organizzate in griglie, per elencare le direttrici dell'azione di rilancio dell'economia, in vista dell'accesso ai fondi europei del "Recovery plan". «Serve una svolta di concretezza», dice il Pd. «Un nuovo inizio», afferma dal M5S Luigi Di Maio. Ma Dem e Cinque stelle saranno chiamati a confrontarsi nei prossimi giorni con temi divisivi e incombenti come il Mes e Autostrade. In Cdm arriva il via libera a un provvedimento atteso come il "Family act", ma non senza attriti tra Pd e Iv, dal momento che i Dem chiedono lo stralcio dal testo dell'assegno unico familiare, che è all'esame del Parlamento, ma i renziani tengono il punto.

Conte porta in Cdm, su pressione di Iv, la riforma delle misure per la famiglia, per sostenere i genitori, favorire la natalità e introdurre un assegno familiare fino ai 18 anni. Ma sul punto fino all'ultimo c'è attrito col Pd: «L'assegno unico andrà insieme al "Family act", lo voteremo la prossima settimana in Parlamento», dichiara Graziano Delrio, mentre i Dem annunciano l'intesa sullo stralcio della misura. Ma nel testo del ministro Elena Bonetti varato in Cdm l'assegno unico c'è e, dicono da Iv, non sarà stralciato. È Matteo Renzi ad annunciarne per primo l'approvazione. La paternità della misura è contesa con i Dem, ma alla fine si evita la rottura con l'accordo che la legge delega di Iv verrà coordinata con le proposte all'esame del Parlamento.

È una vigilia tesa, per gli Stati generali dell'economia. Non si ricuce, per ora, lo strappo col centrodestra, nonostante la spinta dei pontieri "azzurri" e gli auspici di Silvio Berlusconi perché si potesse svolgere l'incontro previsto con il premier nella sede «istituzionale» di Palazzo Chigi e non a Villa Pamphilj («Niente passerelle», dice Mariastella Gelmini). Poi c'è, nella maggioranza, l'attesa per l'audizione del premier e dei ministri della Salute e dell'Interno nell'ambito dell'inchiesta della procura di Bergamo sulle zone rosse ad Alzano e Nembro, per i contraccolpi politici che potrebbe avere un'eventuale iscrizione nel registro degli indagati. Si inizia anche a discutere, in Parlamento, delle risoluzioni che dovranno essere messe in votazione mercoledì, dopo l'informativa di Conte in vista del Consiglio europeo: ci dovrà essere un riferimento al Mes, ma il M5S lo vorrebbe vago e con la sottolineatura che nessuna decisione è stata presa, mentre il Pd vorrebbe un'affermazione più netta, perché - sottolinea Andrea Marcucci - quei soldi servono, se è vero che già si studia un nuovo scostamento di bilancio. «Potrebbero da subito liberare 10 mld già spesi per la sanità e che potrebbero essere destinati ad altro», dice il Dem.

FUORI DA VILLA PAMPHILJ GIORNALISTI E TELECAMERE

Posti in sala contingentati, collegamenti in videoconferenza, misurazione della febbre all'ingresso. Saranno a norma di Coronavirus gli Stati generali dell'economia. Nella cornice verde di Villa Pamphilj, Giuseppe Conte accoglierà gli ospiti in un'atmosfera da seminario di studi. Fuori giornalisti e telecamere, con l'eccezione dei punti stampa del premier. Non sono previsti cene o banchetti: agli ospiti verrà offerta acqua e caffè, forse biscotti. Si parte domani mattina, con un parterre internazionale. Si chiude domenica 21 o forse lunedì 22, con una conferenza stampa del premier. L'evento, annunciato la scorsa settimana, prende sempre più forma. Ma a poche ore dall'inizio, molti inviti non sarebbero ancora partiti, non ci sarebbe ancora un programma definitivo.

La giornata di domani, forse dopo una dichiarazione di "apertura" di Conte, prevede incontri - alcuni in presenza, altri in videoconferenza - con i vertici delle istituzioni internazionali. Ci saranno la presidente della commissione Ue, Ursula von der Leyen; la direttrice del Fondo monetario internazionale, Kristalina Gheorghieva; la numero uno della Bce, Christine Lagarde; il presidente del Parlamento europeo, David Sassoli; il commissario europeo Paolo Gentiloni. E probabilmente il governatore di Bankitalia Ignazio Visco.

Nella residenza romana, che è tra i palazzi della presidenza del Consiglio, è in via di allestimento un tavolo rettangolare in grado di ospitare, con il dovuto distanziamento, fino a trenta persone, e maxischermi per gli ospiti che interverranno in videoconferenza.

La Sicilia

IL PIANO

Famiglia e lavoro il Ddl "Family act" in aiuto delle donne

SIMONA TAGLIAVENTI

ROMA. Sostenere la genitorialità, la funzione sociale ed educativa delle famiglie, contrastare la denatalità, valorizzare la crescita armoniosa dei bambini e investire sul protagonismo giovanile, favorire la conciliazione vita familiare-lavoro, in particolare quello femminile. Tutto questo è il "Family act". Il ddl, visto dal Cdm, è composto da 8 articoli.

Assegno universale. L'assegno è mensile e verrà corrisposto dal settimo mese di gravidanza fino al compimento del diciottesimo anno di età di ciascun figlio, ad eccezione della figlia o del figlio disabile per il quale non sussistono limiti di età. Nel caso di figli successivi al primo, l'assegno subirà una maggiorazione del 20%.

Congedi parentali. Si stabilisce un periodo minimo non inferiore ai 2 mesi di congedo parentale, non cedibile all'altro genitore, per ciascun figlio. Prevede un periodo di congedo obbligatorio non inferiore a 10 giorni lavorativi per il padre lavoratore nei primi mesi di nascita del figlio e che il diritto al congedo sia concesso a prescindere dallo stato civile o di famiglia del genitore lavoratore; previsto un permesso retribuito, di almeno 5 ore nell'arco di un anno scolastico, per i colloqui con i professori dei figli.

Incentivi al lavoro femminile. Introduce l'indennità integrativa del 30% della retribuzione per le madri lavoratrici erogata dall'Inps, per il periodo in cui rientrano al lavoro dopo il congedo obbligatorio; la deducibilità delle spese per le baby-sitter tenendo conto dell'Isee; la modulazione graduale della retribuzione percepita dalla lavoratrice nei giorni di astensione nel caso di malattia del figlio; forme incentivanti per i datori di lavoro che stabiliscono modalità di lavoro flessibile; prevede, inoltre, che ai genitori di figli con età inferiore a 14 anni sia riconosciuto il lavoro agile; una quota del Fondo di garanzia per le piccole e medie imprese, per l'avvio delle nuove imprese start up femminili e l'accompagnamento per i primi due anni.

Infanzia. Nell'ambito del riordino delle misure di sostegno per i figli a carico, si prevede un buono per il pagamento delle rette degli asili nido e altri servizi per l'infanzia nonché l'assegno di natalità.

Autonomia e protagonismo giovanile. Detrazioni fiscali delle spese sostenute per l'acquisto di libri universitari per ogni figlio maggiorenne a carico che non goda di altre forme di sostegno per l'acquisto di testi universitari; sostegno anche per spese relative al contratto di affitto di abitazioni per i figli maggiorenni iscritti a un corso universitario; sostegno alle giovani coppie, under 35 anni, mediante agevolazioni fiscali, per l'affitto della prima casa.

Giornale di Sicilia

Il disegno di legge approvato in Consiglio dei ministri

Aiuti alle mamme e bonus ai figli sino a 18 anni Ecco il Family Act

Vertice di maggioranza sugli Stati generali Il Pd chiede concretezza al premier Conte

Alberto Paolini

ROMA

Sostenere la genitorialità, la funzione sociale ed educativa delle famiglie, contrastare la denatalità, valorizzare la crescita armoniosa dei bambini e investire sul protagonismo giovanile, nonchè per favorire la conciliazione della vita familiare con il lavoro, in particolare quello femminile. Tutto questo è il Family Act, che si declina attraverso i molteplici aspetti della vita familiare. Il disegno di legge presentato dalla ministra Elena Bonetti ed esitato ieri sera dal Consiglio dei ministri - dopo una fitta giornata di consultazioni sugli Stati generali voluti da Conte che partiranno domani - è composto da 8 articoli. Ecco gli aspetti più importanti.

Assegno universale

L'assegno è mensile e verrà corrisposto dal settimo mese di gravidanza fino al compimento del diciottesimo anno di età di ciascun figlio, ad eccezione della figlia o del figlio disabile per il quale non sussistono limiti di età, tramite una somma di denaro o mediante il riconoscimento di un credito d'imposta, da utilizzare in compensazione. Nel caso di figli successivi al primo, l'assegno subirà una maggiorazione del venti per cento, così anche nel caso di figlia o figlio disabile.

Congedi parentali

Si stabilisce un periodo minimo non inferiore ai due mesi di congedo parentale non cedibile all'altro genitore per ciascun figlio. Prevede inoltre un periodo di congedo obbligatorio non inferiore a 10 giorni lavorativi per il padre lavoratore nei primi mesi di nascita del figlio e che il diritto al congedo sia concesso a prescindere dallo stato civile o di famiglia del genitore lavoratore; previsto un permesso retribuito, di almeno 5 ore nell'arco di un anno scolastico per i colloqui con i professori dei figli; prevista l'introduzione di modalità flessibili nella gestione di congedi, compatibilmente con le esigenze del datore di lavoro e nell'ambito della relativa competenza, con le forme stabilite dalla contrattazione collettiva applicata al settore; prevista una durata minima di 2 mesi di congedo non cedibile all'altro genitore.

Lavoro femminile

Introduce l'indennità integrativa del 30% della retribuzione per le madri lavoratrici erogata dall'Inps, per il periodo in cui rientrano al lavoro dopo il congedo obbligatorio; la deducibilità delle spese per le baby-sitter tenendo conto dell'Isee; la modulazione graduale della retribuzione percepita dal lavoratrice nei giorni di astensione nel caso di malattia del figlio; forme incentivanti per i datori di lavoro che stabiliscono modalità di lavoro flessibile; prevede inoltre che ai genitori di figli con età inferiore a 14 anni sia riconosciuto il lavoro agile; una quota del Fondo di garanzia per le piccole e medie imprese, per l'avvio delle nuove imprese start up femminili e l'accompagnamento per i primi due anni.

Il no del centrodestra
Non si ricuce, per ora, lo strappo nonostante la spinta dei pontieri azzurri e gli auspici di Berlusconi

Autonomia giovanile

Prevede il sostegno alle famiglie, mediante detrazioni fiscali delle spese sostenute per l'acquisto di libri universitari per ogni figlio maggiorenne a carico, iscritto all'università, che non goda di altre forme di sostegno per l'acquisto di testi universitari; il sostegno alle famiglie, mediante detrazioni fiscali delle spese relative al contratto di affitto di abitazioni per i figli maggiorenni iscritti ad un corso universitario; il sostegno alle giovani coppie, composte da entrambi i soggetti di età non superiore a 35 anni, mediante agevolazioni fiscali, per l'affitto della prima casa.

Aiuti all'infanzia

Nell'ambito del riordino delle misure di sostegno per i figli a carico, si prevede un buono per il pagamento delle rette degli asili nido e altri servizi per l'infanzia nonchè l'assegno di natalità.

Verso gli Stati generali

Una grande spinta alle infrastrutture, materiali e immateriali, dall'alta velocità nel Sud Italia alla rete 5G. E poi digitalizzazione e innovazione, università e scuola, riforma fiscale per arrivare a tagliare le tasse, investimenti green, auto elettriche, una giustizia più veloce, sport accessibile a tutti. Non la sanità, che farà capitolo a sé. Ecco l'ossatura del «masterplan» del governo per gli stati generali dell'economia. Il premier Giuseppe Conte, con al fianco il ministro dell'Economia Roberto Gualtieri, li illustra ai capigruppo dei partiti di maggioranza. Lo schema di lavoro è pronto e verrà limato nelle prossime ore: poche pagine, organizzate in griglie, per elencare le direttrici dell'azione di rilancio dell'economia, in vista dell'accesso ai fondi europei del Recovery plan. «Serve una svolta di concretezza», dice il Pd. «Un nuovo inizio», afferma dal M5s Luigi Di Maio. Ma Dem e Cinque stelle saranno chiamati a confrontarsi nei prossimi giorni con temi divisivi e incombenti come il Mes e Autostrade. È una vigilia tesa, per gli stati generali dell'economia. Non si ricuce, per ora, lo strappo col centrodestra, nonostante la spinta dei pontieri azzurri e gli auspici di Silvio Berlusconi perché si potesse svolgere l'incontro previsto con il premier nella sede «istituzionale» di Palazzo Chigi e non a Villa Pamphili («Niente passerelle», dice Mariastella Gelmini). Poi c'è, nella maggioranza, l'attesa per l'audizione del premier e dei ministri della Salute e dell'Interno nell'ambito dell'inchiesta della procura di Bergamo sulle zone rosse ad Alzano e Nembro, per i contraccolpi politici che potrebbe avere un'eventuale iscrizione nel registro degli indagati. Si inizia anche a discutere, in Parlamento, delle risoluzioni che dovranno essere messe in votazione mercoledì, dopo l'informativa di Conte in vista del Consiglio europeo: ci dovrà essere un riferimento al Mes, ma il M5s lo vorrebbe vago e con la sottolineatura che nessuna decisione è stata presa, mentre il Pd vorrebbe un'affermazione più netta, perché - sottolinea Andrea Marcucci - quei soldi servono, se è vero che già si studia un nuovo scostamento di bilancio. «Potrebbero da subito liberare 10 miliardi di risorse già spese per la sanità e che potrebbero essere destinate ad altro», dice il Dem. Conte agli interlocutori si mostra concentrato sul «masterplan» per gli stati generali, che si interseca con il piano nazionale delle riforme che deve essere approvato entro fine mese e con il decreto sulle semplificazioni e i cantieri, che dovrebbe essere in Cdm entro il 25.